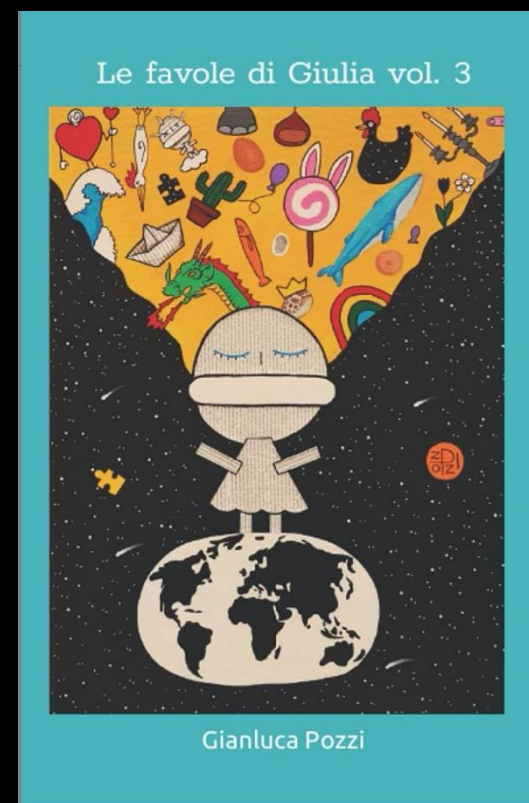
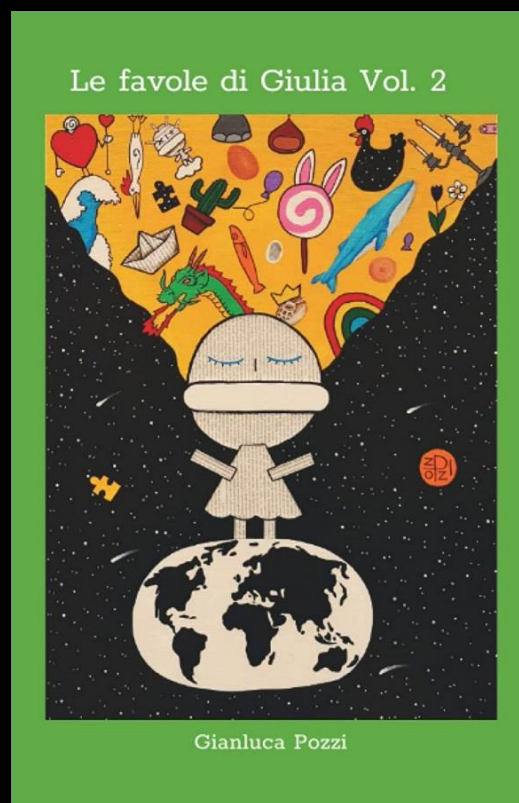
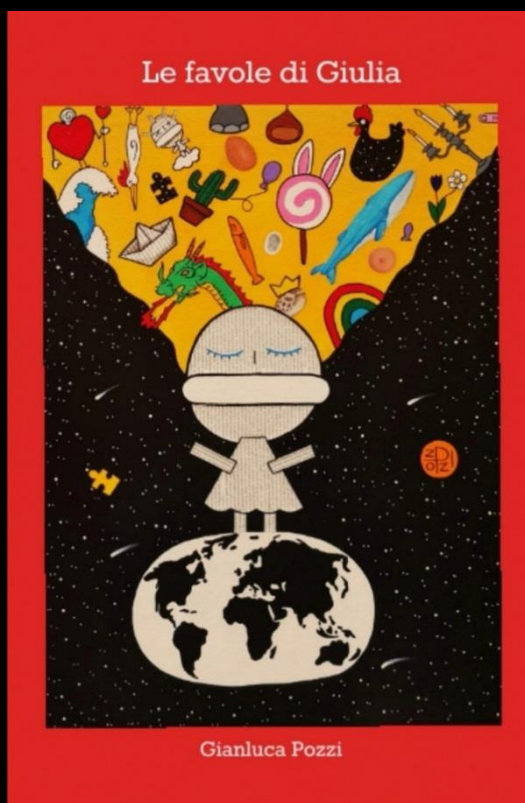




Le favole di Giulia

*un libro da favola per lettori straordinari...
un regalo divertente, intelligente, educativo,
per bambini e adulti*



*In formato cartaceo e eBook al prezzo di un gelato,
prenditi un po' di tempo per assaggiarlo.*

*Finire la giornata con una favola
è un bel modo per iniziare una buona notte...
condividi il file se ti sono piaciute*

La gara dei biscotti

«Puccia me nella tua tazza di latte
troverai il bilanciamento perfetto»
disse con un chicchirichì il Galletto,
ma le Goccioline a sorpresa
si tuffarono per prime
rispondendo per le rime:
«siamo noi i biscotti più buoni»,
ma proprio in quel momento
si sentirono dei tuoni
e nel cielo due Pan di Stelle
se la ridevano a crepapelle,
«veramente pensate di far la differenza?
Mettetevi in fila e abbiate pazienza,
siamo noi i migliori biscotti»,
ma proprio in quell'istante si sentirono dei botti
e una Macina davanti a tutti iniziò a rotolare
sussurrando che per gli altri non c'era nulla da fare,
«io sono la star della mattina», diceva,
ma questo era solo quel che lei credeva,
perché la verità sapete dove sta?
Ogni bambino rende speciale il suo mattino,
scegliendo il biscotto
di cui è più ghiotto

La Signora Eco Lulù

Nella valle delle gole profonde
c'erano rocce, neve e poche fronde,
era abitata dal vento e dal cielo blu
e ci viveva anche la Signora Eco Lulù;
lei aveva una particolare virtù:
qualsiasi messaggio arrivava nella valle
veniva da lei ascoltato e poi subito indietro rimandato,
poteva arrivare un canto, un grido,
un sussurro o una confessione
da un giovane, un anziano, un bambino o tutte le persone,
lei rispondeva sempre a tutti senza distinzione.

La Signora Lulù
diceva sempre una cosa molto importante:
«io sono solo un esempio lampante
di quello che accade nella vita,
se quel che ti rimando non ti piace affatto
cambia il messaggio e sarai più soddisfatto»

La Signora Dora e le cose della festa

C'era una volta un'anziana Signora
che si chiamava Dora,
era una donna semplice e attenta
che mangiava spesso pane e polenta,
aveva vissuto la vita risparmiando
ogni giorno sospirando,
ma amava le cose belle
così in qualche occasione particolare
aveva comprato beni di valore da conservare,
come quelle lenzuola di seta pregiate
o le posate da portata argentate,
quel vestito da ballo di pizzo di Sangallo
e la gonna di stoffa ricamata
"al primo sguardo se ne era innamorata".
La Signora Dora però
per paura di rovinare le sue cose, mai le usò!
Al ballo non ci andò
la gonna mai indossò
le posate argentate
rimasero nel cassetto confezionate
e le lenzuola nell'armadio ben piegate.

La Signora Dora ormai anziana
pensando alla sua gioventù lontana,
si rese conto in un istante
di una cosa molto importante:
ogni giorno della vita è speciale
e in quanto tale
andrebbe vissuto senza essere troppo modesta
ma usando col sorriso
le cose della festa

Le favole di Giulia Vol.2

www.gianlucaozzi.it

Il controllo qualità banane

Nella giungla pluviale del Congo
c'era una volta uno scimpanzé
che si chiamava Bingo bongo,
lui parlava per tre
non la smetteva mai

«era un po' logorroico sai?»

E poi c'era un'altra scimmietta
che si chiamava Anita,
lei parlava molto poco
come se avesse la bocca cucita.

Lavoravano entrambi al controllo qualità banane;

Bingo bongo era come si suol dire
di bocca buona,

a lui bastava assaggiare e mangiare
anche le banane da scartare
per poi commentare:

«questo casco è una meraviglia
beato chi se lo piglia!»

Anita invece faceva molta attenzione
ad ogni sua selezione
dividendo con grande precisione
le diverse qualità di tutte le banane;

le poche volte
che apriva la bocca per parlare
tutti si zittivano per starla ad ascoltare,
perché si diventa diffidente
di chi blatera continuamente,
ma ciò che ognuno vuole
è ascoltar il buon intenditore
che è di poche parole

Le favole di Giulia Vol.2
www.gianlucaozzi.it

Tanti auguri a te

Che tu sia giovane o bambino
anziano o ragazzino,
povero o ricco,
uno del popolo oppure Re
tanti auguri a te;
oggi è il tuo compleanno
si dice genetliaco
non tutti lo sanno,
è il giorno in cui il fato
ha deciso che sei nato,
non importa quanto tempo sia passato
contro 250 milioni di atleti hai gareggiato,
in un territorio poco ospitale
per arrivare primo in una corsa eccezionale,
hai vinto la gara della vita
non dimenticarlo mai
sei unico e in fondo anche tu lo sai,
onora il tempo che ti è dato
e dai tutto te stesso fino all'ultimo fiato,
ricordati che sei stato un supereroe,
ama e rischia come i vincenti fanno
tanti auguri di buon compleanno

L'esercito del sorriso

In un luogo sperduto dell'Africa centrale
c'era un piccolo villaggio che sembrava un miraggio,
gli abitanti erano tutti molto giovani e sorridenti
e avevano dei grandi e bianchi denti,
non erano ricchi ma il loro oro
era la serenità che regnava tra di loro.

Un giorno vennero a sapere
che nel resto del mondo
le persone erano sempre in guerra
per conquistare terra
e cosa che sembrava una pazzia
per far valere la propria supremazia.

Dopo una breve discussione
tutti i bambini del villaggio presero una decisione:
si radunarono e si misero in riga
come un gruppo ben ordinato
che sembrava proprio un esercito appena nato.
Erano pronti a conquistare il mondo
e quando il loro comandante
gli disse con voce squillante
«andate a prendere gli armamenti»
loro semplicemente sorrisero
e mostrarono i denti

Marcello il cavallo troppo bello

C'era una volta un cavallo
che si chiamava Marcello
lui si vantava di esser molto bello,
aveva una folta criniera
lucente e tutta nera,
ed un manto splendente
da far invidia ad ogni presente,
denti perfetti di cui era assai soddisfatto
erano talmente bianchi da farti uscire matto.
Marcello sfoggiava di continuo
questa sua vanità
guardava tutti con una certa superiorità,
spesso se la prendeva con il mulo Enrico
e senza batter ciglio gli diceva:
«io sono Marcello e sono il più bello
tu Enrico se ti devo dire tutto
sei tozzo, grassoccio e abbastanza brutto»,
anche alla pecora Paolina
non perdeva occasione di tirare una frecciatina,
dicendole che con quella lana sulla zucca
sembrava avesse una parrucca.

Un giorno però
tornando dallo zoo,
il cane Ercole Il Peloso
gli abbaiò nell'orecchio un fatto curioso:
«caro Marcello a quanto pare
c'è qualcuno di te più bello,
ho visto un cavallo bianco
di nero tutto striato
che sembrava proprio appena uscito
da un giardino fatato,
ho sentito dire che si chiama
Rodolfo la zebra della savana.»
Marcello la doveva vedere assolutamente,
per una settimana non riuscì a dormire per niente
e già sentiva nel profondo
Enrico e Paolina sghignazzare in sottofondo.
Di Rodolfo la zebra,
Marcello riuscì a vedere solo una fotografia,
era splendido
come un cavallo a cui avevano fatto una magia,
ora sapeva di non essere il più bello
e così con il muso lungo portava in giro questo
fardello,
fino a quando inaspettatamente
proprio la pecora Paolina ed il mulo Enrico
gli dissero: «sorridi,
non importa essere il più fico»

Il topo che diceva sempre dopo

C'era una volta un topo
che diceva sempre dopo,
si chiamava Giacomo Fanfulla
e la cosa che più gli piaceva
era starsene in panciolle senza fare nulla.

C'era da lavarsi i denti, «dopo»
c'era da cercare il formaggio, «dopo»
c'era da andare alla riunione delle tane, «dopo»
c'era da studiare topologia, «dopo»
c'era da rassettare la topaia, «dopo».
Purtroppo quando arrivò il gatto Anselmo Piripò
Giacomo Fanfulla per un attimo esitò,
in un istante si incrociarono gli sguardi
e si scoprì che a volte dopo
è troppo tardi

Lo squalo martello

C'era una volta uno squalo martello
aveva un chiodo fisso nel cervello
voleva esser più bello,
come lo squalo tigre o quello bianco
per nuotare fiero al loro fianco,
ma lui invece aveva questa faccia strana
con gli occhi stralunati
assai lontani sui suoi lati,
tutti lo guardavano
come un fenomeno da baraccone,
non come uno squalo
ma come un buffo pescione,
piangeva senza farsi vedere
non si riusciva proprio a guardare
e le sue lacrime si mescolavano col mare.

Un giorno però
un calamaro gigante incontrò;
era sproporzionato a prima vista,
ma lui invece che sentirsi brutto
lo guardò con due occhi che sembravano fari
e gli disse: «io sono il Gulliver dei mari»
poi incontrò il pesce lanterna;
era a dir poco indecente
sembrava avesse fatto un incidente,
ma lui gli parlò in una strana lingua
che così si traduce:

«io nelle tenebre porto la luce.»
Lo squalo martello si rese conto
che essere diverso
era un dono dell'universo,
così cominciò a nuotare
fiero in tutto il mare
perché finalmente
si era riuscito ad accettare

Le favole di Giulia Vol.2
www.gianlucaozzi.it

Il panettiere senza denti

C'era una volta un anziano signore
che sfornava pane a tutte le ore
visto che di mestiere faceva il panettiere,
era curvo e un po' sdentato
sempre bianco, tutto infarinato,
si chiamava Alvaro
e nel paese era decisamente l'uomo più avaro.
Si alzava prestissimo la mattina
e lavorava sino a tarda sera
sfornando pane come fosse una miniera,
ne produceva talmente tanto
che una grande parte rimaneva invenduta,
veniva impilato senza essere mangiato
e di certo lui a nessuno lo avrebbe regalato.
Un giorno ci fu una carestia
la farina era esaurita
ma Alvaro
aveva una riserva di pane infinita,
nel suo magazzino lo aveva accatastato
senza accorgersi che col tempo era seccato,
fuori dalla panetteria si creò una lunga fila,

tutta la gente il pane gli chiedeva
ma Alvaro rispondeva che non ne aveva,
stava pensando di sfamare solo se stesso,
ma quando prese una pagnotta e provò a
morsicarla
era troppo dura per mangiarla.
Alla fine morì di fame il povero Alvaro,
perché essere avaro
è un comportamento da perdenti
e da qui nacque il detto:
"c'è chi ha il pane ma non ha i denti"

Le favole di Giulia Vol.2
www.gianluca Pozzi.it

Sai chi porta la criniera?

C'era una volta un leone
che si chiamava Paolone
era veramente un gran dormiglione
e passava il suo tempo
tra uno sbadiglio e uno stiracchiamento.
Quando era il momento di cacciare
lui si girava e si metteva a ronfare,
quando si doveva pulire la tana
lui diceva: «è troppo grande la savana»,
insomma non aveva mai voglia di far niente
a lui interessava sonnacchiare solamente.
Tutti lo chiamavano Re della foresta
per la sua stazza e la sua cresta,
ma in verità chi portava la criniera
non era lui, ma sapete un po' chi era?
Era una splendida creatura
aveva un'andatura elegante e sicura,
era un vero portento
non stava mai ferma un momento,
era la Regina Tessa
nella savana la splendida leonessa

Il Signor Roberto Tienino ed Alice Senzanulla

Il Signor Roberto Tienino
viveva in un posto piccolino,
lui teneva tutte le cose
anche quelle poco preziose,
andava in giro con un sacco molto grosso
pieno zeppo a più non posso,
non riusciva a lasciar andar via niente
non solo le cose ma neanche la gente
e così si sentiva pesante e un po' bloccato
e ogni tanto rimaneva senza fiato.

Una mattina,
passeggiando vicino a Rosita Labetulla
incontrò Alice Senzanulla,
era una bellissima fanciulla,
aveva un sorriso e una faccia luminosa
e si muoveva leggiadra come una farfalla coraggiosa;
Tienino guardò stupito Alice
e le chiese: «come fai ad essere così felice?
Tu che non hai nulla
non sei preoccupata
della tua condizione disperata?»
Alice gli rispose con grande tranquillità:

«mio caro Tienino
io ho molto più di quel che appare,
porto con me solo quello che riesco ad amare,
il resto lo lascio andare,
io viaggio leggera
così nella mia sacca
ho sempre posto per seminar la primavera»

Le favole di Giulia Vol.3
www.gianlucaozzi.it

Il minestrone eccezionale

Nel frigorifero della Signora Alice Miura
c'era un sacco di verdura,
i legumi e gli ortaggi ma tu pensa
stavano invece nella dispensa;
intanto sul fuoco c'era il pentolone
dove l'acqua bolliva per il minestrone,
la zuccina con la sua vocina
diceva di esser tra le verdure la Regina,
le rispose ridendo la patata
«Ahahah, questa dove l'hai imparata!»
Intanto il borlotto
gridava a gran voce il suo motto
«senza i fagioli vi sentirete soli,
noi siamo l'ingrediente principale
voi andate bene per una cucina amatoriale!»
Sentendo quelle parole vuote
in cattedra salirono le carote,
«quello che dite ci dà grande amarezza
e senza di noi il minestrone sarà una
schifezza!»

«E che cavolo», il cavolo borbottò
«non so tante cose, ma una cosa la so:
presi da soli possiamo esser buoni
ma per far un eccezionale minestrone
bisogna unire le forze e tuffarsi insieme
nel pentolone»

Le favole di Giulia vol.3
www.gianluca Pozzi.it

La camminata dell'alano e del bassotto

C'erano una volta due cani di diversa razza
e differente stazza,
vivevano in un appartamento di Milano
ed erano un bassotto ed un alano;
il bassotto voleva essere alto e slanciato
mentre l'alano basso e un po' allungato,
il bassotto si chiamava Rino
e sin dal primo mattino
si atteggiava a cane di grande levatura
camminando con muso alto
e andatura sicura,
l'alano si chiamava Nando
e appena si svegliava
cominciava a camminare un po' strisciando,
ogni giorno il gatto Marcellone
"che si chiamava così perché era chiatto come un
pallone",
li guardava come fossero due fenomeni da
baraccone
e tra un miagolio e una crocchetta
gli diceva:

«va che la vita è assai dura
per chi vuole essere l'opposto
di quello che ha deciso la natura.»
Passò un bel po' di tempo,
dalla mattina alla sera
la stessa tiritera
senza che cambiasse nulla,
ogni giorno la stessa solfa,
fino a quando entrambi capirono
che per essere felici
bisogna accettare le proprie radici

Le favole di Giulia Vol.3

www.gianluca Pozzi.it

La Befana

Ha le scarpe tutte rotte
vola in cielo nella notte,
al mondo ce n'è solo una
e sulla sua scopa sfreccia
davanti alla luna,
è una Signora molto anziana
lei si chiama la Befana.

Dicono che il suo nome
sia una corruzione lessicale
di una festa che arriva
pochi giorni dopo il Natale,
i bambini dei doni han già nostalgia,
sì, stiamo parlando proprio
dell'Epifania.

Tra la notte del 5 e del 6 avrai notato
che se un bambino bravo tu sei stato
non devi essere preoccupato,
non avrai brutte sorprese
e a gennaio "questo è il mese"

metti la calza sopra al camino
e dentro ci troverai qualche dolcino;
se invece durante l'anno
hai fatto il bambino cattivo,
niente dolci né caramelle
né bomboloni né frittelle,
nero e ruvido il tuo dono
non puoi più chiederle perdono,
la Befana ti farà proprio un grande regalone
nella calza troverai
un bel pezzo di carbone

Le favole di Giulia Vol.2
www.gianlucaozzi.it

I gemelli diversi

C'era una volta una quercia in un bosco
e sotto al suo grande ramo
stava lì fermo come ad un chiosco
un piccolo bonsai,
non lo diresti mai
ma anche lui era una quercia, lo sai?
Due misure a confronto così estreme;
come un gigante ed un seme,
uno molto più del doppio dell'altro
l'altro molto meno della metà,
ma entrambi della stessa età.
Erano fratelli gemelli
straordinari ed incredibilmente belli,
come l'alba e il tramonto
messi a confronto,
del resto si sa
il fascino sta nella diversità

Le favole di Giulia
www.gianluca Pozzi.it

Le favole di Giulia

le puoi trovare
in eBook e in formato cartaceo
su



o cliccando semplicemente sul sito:

www.gianluca Pozzi.it



pozzi_artgallery

*Condivi il file
se ti sono piaciute
e lascia una recensione su Amazon*